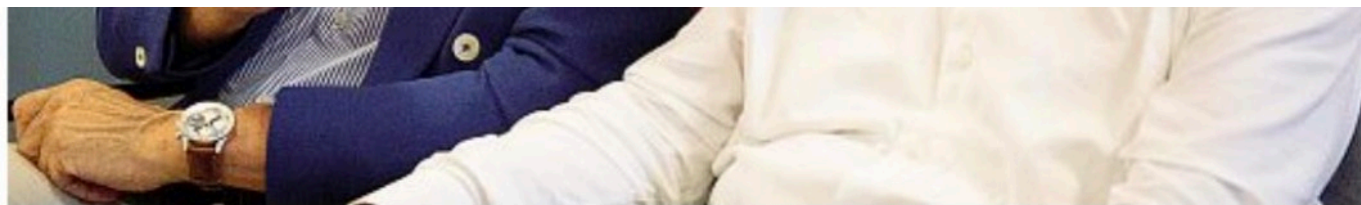


## I confederali

**TRENTO** Da una gestione dialogante, ma filogovernativa, ad una innovativa e che sostenga le battaglie anche davanti alla Giunta provinciale. I sindacati trentini hanno le idee chiare di cosa vorrebbero dalla nuova Confindustria targata Lorenzo Delladio. «La sua storia, e quella della sua azienda, ci ricorda come la grandezza del Trentino sia stata quella di avere equilibrio nello sviluppo delle diverse vocazioni — dice il segretario generale della Cgil Trentino Andrea Grosselli —, soprattutto questo equilibrio l'ha messo in pratica nelle valli dove non possiamo gestire lo sviluppo economico con la monocultura del turismo». E aggiunge: «Questa politica crea gravi danni perché non garantisce salari elevati e causa molti problemi dal punto di vista sociale».

La battaglia contro la monocultura del turismo e dell'agricoltura non è l'unica azione che i sindacati vorrebbero dal patron de La Sportiva: «Speriamo porti una ventata di maggiori investimenti in Ricerca e Sviluppo perché da noi è fatta soprattutto dalla



Passaggio di testimone Lorenzo Delladio (a sinistra) sarà il successore di Fausto Manzana (a destra) alla presidenza di Confindustria Trento

## I sindacati: «La nuova leadership è innovativa, dovrà combattere contro il monopolio del turismo»

Alotti: «Manzana uomo di dialogo, ma troppo filogovernativo»



Segretari Da sinistra, Michele Bezzi (Cisl), Walter Alotti (Uil) e Andrea Grosselli (Cgil)

Provincia», dice il segretario generale della Cisl Trentino Michele Bezzi. «La sua nuova leadership potrebbe dare una mano all'internazionalizzazione delle imprese», auspica il segretario generale della Uil Trentino Walter Alotti.

«Noi siamo pronti a discutere un patto per il buon lavoro, per la crescita economica e per lo sviluppo del Trentino — dichiara Grosselli — e confidiamo che Confindustria accolga questa prospettiva per orientare la giunta e costruire insieme un patto per lo sviluppo che sia davvero concreto». Patto che si dovrà sviluppare attorno alla sicurezza e

alla salute sul lavoro, alla transizione ecologica e allo sviluppo del digitale e dell'IA.

Le speranze per Delladio sono alte. Ma, tirando le somme, Cgil, Cisl e Uil approvano il quinquennio di Fausto Manzana alla guida degli industriali trentini. Anni caratterizzati dalla pandemia e dallo scoppio delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. «Manzana ha gestito una fase molto complessa e ha firmato importanti accordi per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro», racconta Grosselli.

«Il precedente mandato era stato un po' tumultuoso con

Giulio Bonazzi — spiega Alotti —: Manzana si è dimostrato maggiormente un uomo di dialogo anche con le parti sociali». E ricorda: «Ad esempio, si è dimostrato aperto sul tema dell'accoglienza dei lavoratori stranieri e su quello della ricerca. Il problema è che era filogovernativo e si asteneva dalla critica verso la giunta Fugatti». La timidezza è il limite che i sindacati hanno visto nel mandato di Manzana.

Inoltre, Cgil, Cisl e Uil criticano anche le relazioni tenute da Confindustria con le altre categorie economiche. Comportamenti che hanno portato alla rottura del Coordinamento imprenditori ad agosto. «Questa situazione la percepiamo anche noi come parte sociale», dice Alotti.

Adesso le associazioni sindacali auspicano che «l'imprenditore delle valli», pur mantenendo aperto il dialogo con le parti sociali, porti l'industria trentina verso l'innovazione: «Speriamo che con Delladio ci sia quel qualcosa in più visto che il mercato del lavoro sta cambiando — dice Bezzi —. Forse c'è bisogno di una maggiore condivisione fra tutti noi per trovare soluzioni innovative».

**A. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA